

NON TRADOTTI MA TRADITI

ANTONIO BODRERO – ROBERTO GREMMO

L'importante e conosciuta dichiarazione di Chivasso del 19 dicembre 1943, uno dei più importanti documenti politici della Resistenza, denunciava, a nome di tutti i popoli alpini, i vent'anni di oppressione e di sopraffazione fascista: malgoverno ed accentramento in politica, rovina economica e distruzione della cultura locale.

Fra i mezzi usati dal fascismo nel vano tentativo di sradicare la cultura dei popoli alpini la "Carta di Chivasso" ne indicava alcuni, fra i più gravi:

- soppressione della lingua fondamentale locale con la chiusura di scuole e di istituti locali autonomi;

- brutale e goffa trasformazione dei nomi e delle iscrizioni locali.

Con la vittoria della democrazia e l'avvento della Repubblica è stato giusto impegno del nuovo stato quello di riparare ai guasti del passato regime e, in alcune zone, ciò è stato fatto. Oggi, ad esempio, in Sud Tirolo o in Val d'Aosta da un lato la scuola si è riaperta, sia pure assai limitatamente, alla lingua locale e dall'altro tutti i nomi che il fascismo aveva italianizzato sono stati ripristinati nella loro dicitura originale.

Ma in Piemonte?

Nulla di tutto questo!

Già abbiamo visto [...] come nemmeno l'idea di corsi facoltativi in lingua piemontese possa oggi essere affacciata: altro che "diritto all'insegnamento della lingua locale nelle scuole di ogni ordine e grado" come auspicavano i patrioti antifascisti riuniti a Chivasso!

E la toponomastica?

Le italianizzazioni assurde, cervelotiche, irrispettose rimangono; nomi che nella nostra lingua hanno precisi significati diventano rumori senza capo né coda nella lingua imposta dal di fuori.

Pensiamo, ad esempio, alle "ruà", ai "canton", alle "borgà" diventati in alcuni casi *Roatta*, *Cantone*, *Borgiallo*.

Pensiamo ai nomi tradizionali delle "ruà", delle "contrà", dei "senté", dei "violet", delle "carere" diventati di colpo, rispettivamente, *borgate*, *contrade*, *sentieri*, *viottoli*, *strade* con altisonanti nomi littori, romani o di terre lontane su cui i nostri Padri versarono per l'imperialismo italico il loro sangue innocente (quante vie o piazza Adua, Cirenaica, Massaua, Macallé riempiono il Piemonte, sostituendo i vecchi nomi in piemontese?).

E come non ricordare che LA QUARANTA, via principale di Saluzzo, strada che aveva questo nome appunto perché, da "quaré", squadrava la città, e ora tristemente in parte via Spielberg e in parte corso Italia?

Ma sono, soprattutto, i nomi dei paesi ad essere stati mutati e nessuno oggi si rende conto di come sia UNA FORMA SOTTILE DI COLONIALISMO il fatto di mantenerli nella forma italianizzata.

Certo, neanche il fascismo ha cambiato, ad esempio, paesi quali Salmour, Santhià o Cavour, ma o in un caso era troppo difficile mutare il nome senza cadere nel ridicolo o si finiva per toccare un "mito risorgimentale" e si è preferito soprassedere.

Tuttavia l'italianizzazione c'è stata: massiccia. I nomi anziché tradotti vengono TRADITI in italiano.

Diamo qui di seguito qualche esempio: non si tratta che di un piccolo campionario e, tra l'altro, non abbiamo indicato neanche tutti i nomi più significativi.

Del resto TUTTI I NOMI DELLE LOCALITÀ PIEMONTESI, salvo rarissime eccezioni, sono oggi piegati ai voleri dell'appiattimento e del livellamento culturale:

AICEP (Biella) diventa *Occhieppo*.

AICH diventa *Acqui*.

BÈ (Canavese) diventa *Baio*.

BELVEJ (Astigiano) che significa "Bel Vedere" diventa *Belveglio*.
BER (Canavese) diventa *Bairo*.
BESIMÀUDA (Bovesano) diventa *Bisalta*.
BONDASCH (Vercelli) diventa *Netro*, in base ad un latino NETRUM, probabilmente riesumazione d'archivio.
BORGHI (Torino) diventa *Borgaro*.
BORGH DLA MADÒNA (Carmagnola) diventa *Borgo Salsasio*.
BUSSOLIN (Torino) diventa *Bussoleno*.
CAMBURSIAN (Vercelli) diventa *Camburzano*.
CASTELVEJ (Astigiano) lat. CASTRUM VETUS, che significa "castel vecchio", diventa *Castelvero*.
CAULIMOR diventa *Cavallermaggiore*.
CAVALION che significa "grosso correggiato", strumento di lavoro agricolo, diventa *Cavallerleone*.
CHÉR, anticamente nel significato di "paese", diventa *Chieri*.
CIAVASA (Biella) diventa *Chiavazza*.
CORTRESS (Canavese) diventa *Cortereggiò*.
CRAUSANA diventa *Clavesana*.
CRAVÀINA (Cuneo) diventa *Caprauna*.
COTZAL (Biella) diventa *Cossato*.
DÒIRA (fiume, Canavese) diventa *Dora*.
DOCC, che significa "leggiadro", diventa *Duccio*.
ELE (torrente, Mondovì) diventa *Ellero*.
ELF (torrente, biellese) diventa *Elvo*.
ÈL MONDVI', che significa "il monte di Vico (Forte)", diventa *Mondovì*.
ÈL PASSOU (Cuneo), che significa "il traghetto" diventa *Passatore*.
ÈL SARET (fraz. di Carignano) diventa *Ceretto*.
ERBURENT, sotto il fascismo *Roburento*, oggi diventa *Roburent*.
FORNASA, che significa "fornace", diventa *Fornaca*.
FRACIAM (fraz. di Sparone, Ivrea) diventa *Fracchiano*.
GAJANIN (Biella) diventa *Gaglianico*:
GARVEJA (fraz. di Livorno Ferraris, Vercelli) diventa *Garavoglie*.
GASSO (Torino) diventa *Gassino*.
GNAN-A (Vercelli) diventa *Lignana*.
LARISÈ (Vercelli) che significa "la risaia" diventa *Larizzate*.
LAUDIS diventa *Levaldigi*.
LASARON dal nome personale *Lazzaro* (fraz. di Valenza po) "per decoro" viene mutato con decreto del 1901 in *Villabassa*.
LECH (Langhe) diventa *Lequio*.
L'ENTA, che significa "l'innesto", diventa *Lenta*.
LUMAJ (Canavese) diventa *Nomaglio*.
MARSÈ (Canavese) diventa *Mersadio*.
MESNIL (Torino) diventa *Mezzenile*.
MOJ RIOND (Biellese), che significa "laghetti rotondi", diventa *Mogli Rotonde*.
MONTASTRUCC (Torino) diventa *Montestrutto*.
MONT ZÈMMO (Mondovì) diventa *Montezemolo*.
MUSCIAN (Biella) diventa *Muzzano*.
NUSEJ, che significa "noceto", diventa *Nucetto*.
ALS (Acquese) diventa *Alice*.
PAUGNAN (Biella) diventa *Pavignano*.
PCINENGH (Vercelli) diventa *Pettinengo*.
PITCAVAL, che significa "ai piedi della valle", diventa *Piedicavallo*. (1)

PNENGH (Monferrato) diventa *Penango*.
POVRAGN (Cuneo) diventa *Peveragno*.
PSÈ (Torino) diventa *Pecetto*.
PSINAJ (Torino) diventa *Pessinetto*.
QUINSNÈ diventa *Quincinetto*.
RIASCH (Torino) diventa *Revigliasco*.
ROBA SOMÉ, che significa "ruba somaro" (2) diventa *Robassomero*.
SARF (torrente, Biellese) diventa *Cervo*.
SER VEJ, che significa "altura antica", diventa *Cervelli*.
SETO ROJÉ diventa *Settimo Rottaro*.
SIAN (Vercelli) diventa *Cigliano*.
SIÈ (Mondovì) diventa *Cigliè*.
TANE (fiume) diventa *Tanaro*.
TEPPES (Torino) diventa *Tepice*.
VAJOMNA (Vercelli) diventa *Vagliumina*.

NOTE:

1) Non mancò, anche negli anni più bui del fascismo, una fiera opposizione dei piemontesi più sensibili all'azione di "snazionalizzazione". Proprio per il caso di Piedicavallo, in pieno regime, Giuseppe Nicolo scriveva un coraggioso articolo in cui ammoniva le autorità a non deformare in modo grossolano il nome delle località.

Se proprio si vuole fare quest'atto di violenza, diceva in sostanza Nicolo, si lasci almeno un nome "credibile", e suggeriva "Ai piedi della valle" o qualcosa di simile: ne sortì invece, com'è noto, questo incredibile "piede di cavallo" che resta tutt'oggi [...].

2) Il nome ha quest'origine perchè quella località era infestata dai briganti che assalivano i passanti, depredandoli, appunto, di somari ed averi: i toponimi popolari in lingua piemontese hanno tutti un preciso significato o arcaico (da ricercarsi nell'antico substrato garralditano o nel più recente substrato oc o oil) o derivato da precise caratteristiche del luogo. Ovviamente nulla rimane di questa vera e propria "concezione del mondo" nell'affrettata e papiresca traduzione italiana.

(Da *L'oppressione culturale italiana in Piemonte*, Bs, Ivreja 1978)

www.gioventurapiemonteisa.net